Novant'anni compiuti e non sentirli Il premio Viareggio guarda al futuro

Serata conclusiva affollatissima al Principino dove Walter Veltroni ha fatto il padrone di casa

Dall'alto: Riccardo Muti (a destra) con Walter Veltroni sul palco del Premio Viareggio Repaci. A lato, il giurista Sabino Cassese con il sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro e la presidente del Premio, Simona Costa. Sotto, da sinistra: il regista Marco Bellocchio con Veltroni (a destra) ed il giornalista Paolo Di Paolo; il condirettore editoriale dei quotidiani GNN@GediSpa Luigi Vicinanza con Veltroni. Al centro, dall'alto, i vincitori: Giovanna Cristina Vivinetto (Premio Viareggio "Opera prima"), Emanuele Trevi (premiato per la sezione Narrativa), Renato Minore (Poesia) e Saverio Ricci (Saggistica) FOTOSERVIZIO CIURCA/PAGLIANTI

Donatella Francesconi

VIAREGGIO. Punta sui premi speciali a personaggi di grande rilievo il Premio Viareggio Repaci nell'anno del novantesimo compleanno. Presenti in sala il Maestro **Riccardo Muti**, il regista **Marco Bellocchio**, il giurista **Sabino Cassese**, e con il pensiero **Eugenio Scalfari** (a ritirare ilpremio per il grande giornalista c'era **Luigi Vicinanza**, condirettore editoriale dei quotidiani GNN@GediSpa) ed il cantautore **Gino Paoli**. Centro congressi pieno al punto da creare problemi anche all'accesso ai giornalisti (pur accreditati), con una sala dall'aria condizionata insufficiente e con un'alternanza tra la parte dei premi letterari e quella più "spettacolare" un po' ingrippata, ma "per belli apparire bisogna soffrire".

«Sono contenta per il Premio e per Viareggio che so merita a pieno», tira le fila il giorno dopo la presidente **Simona Costa**, della quale anno dopo anno si percepisce l'accresciuta passione per questa avventura: «Certo - è la riflessione che la professoressa propone - è difficile negli anni Duemila mantenere una rotta credibile, eppur ampiamente comunicativa. E chissà come sarà un Premio Viareggio centenario! Ai posteri l'ardua sentenza...».

Di sicuro c'è il ruolo, nel sistema culturale viareggino, di **Walter Veltroni**, che l'amministrazione comunale ha voluto omaggiare con un premio costituito da un'opera di **Kan Yasuda**, scultore giapponese del circuito che il Pucciniano mise in piedi con l'esperienza di "Scolpire l'opera". Premio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

consegnato a Veltroni alla presenza dello stesso Yasuda. «Il riconoscimento a Veltroni»; sono state le parole del sindaco **Giorgio Del Ghingaro**, «appartiene anche ad un pezzo della mia storia personale. É colui che mi ha fatto appassionare alla politica e mi ha convinto a fare il sindaco. E poi amiamo la stessa "vecchia signora".,,».

L'ex sindaco di Roma la partita viareggina la gioca a pieno, sabato sera, servendo a Cassese la palla gol per fare arrivare un messaggio chiaro e forte dalla storia del Premio all'attualità, discutendo di democrazia. Che, per Cassese, è «sottoposta a difficoltà, ma non sono preoccupato. Perché la democrazia è vissuta di crisi». Preoccupa, invece, il quadro dell'oggi quando si va a toccare la questione giustizia: «Quando di fronte alle decisioni dei giudici, dalla vicina Versiliana (il riferimento è al recente incontro con **Matteo Salvini**, *ndr*) c'è chi dice alla folla "venite in mio soccorso", allora si tratta di un fatto veramente eversivo».

Tra i migliori momenti della serata, sicuramente la lettura dei versi di **Giovanna Cristina Vivinetto**, autrice di "Dolore minimo" (edito da Einaudi), alla quale è andato il Premio Viareggio "Opera prima". Studentessa siciliana di 24 anni, Giovanna è nata Giovanni ed i suoi versi raccontano in punta di penna la storia di una transizione che svanisce di fronte a Giovanna sul palco, a dimostrare che non è la nascita che fa l'uomo o la donna, ma ciò che vi si costruisce intorno. E proprio intorno a Vivinetto il messaggio del Premio avrebbe potuto essere più deciso, considerando la grande esperienza che Viareggio coltiva sulla questione transessualità.

Più in generale un grande tocco di vitalità al cuore del Premio, quello più strettamente letterario, è arrivato da due donne non vincitrici: **Claudia Durastanti** (in corsa per la narrativa con "La straniera", edizioni La Nave di Teseo) e **Patrizia Valduga** (per la poesia, con "Belluno. Andantino e grande fuga", Einaudi editore) che ha regalato al pubblico non solo i propri versi, ma anche il suo attraversare disincantato e sincero il grande mare dell'editoria.

«Ieri persone che mai avevano sentito parlare di Durastanti o Valduga erano decise a leggere qualcosa di loro», sottolinea la presidente Costa, «ed è davvero un risultato certo positivo». —

I VINCITORI

Trevi, Minore e Ricci arrivano primi

Tutti uomini i vincitori del Premio Viareggio, alla novantesima edizione. Emanuele Trevi, 55 anni, si è aggiudicato il premio per la sezione Narrativa con "Sogni e favole" (editore Ponte alle Grazie); Renato Minore, 75 anni, quello per la sezione Poesia con "O caro pensiero" (edizioni Aragno), Saverio Ricci, 59 anni, quello per la saggistica, con "Tommaso Campanella" (Salerno editrice). A Giovanna Cristina Vivinetto è andato il Premio Opera prima-poesia per la raccolta "Dolore minimo", edita da Interlinea.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.